LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 42-059 53-061 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Acquisti comm. L. 50, Finanz. L. 100, Necrol. L. 60 - Pubbl. eccez. in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-329): Avis. comm., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Scuole, Seguendo cronaca, I divertim.: L. 100 per linea in c. 6. Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 520; Trimestre L. 280.

DOMENICA 24 Febbraio 1946 - Anno II - Num. 46
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

QUANTI CITTADINI andranno alle urne?

Ora che le discussioni e le polemiche intorno al voto obbligatorio si sono acquietate e le passioni di parte, che hanno fatto di quel problema tecnico un vessillo politico, tacciono in attesa delle decisioni del Governo, è opportuno ridiscutere serenamente una questione che sta a base dell'autorità della futura assemblea costituente e che si riassume nella prevedibile misura del concorso elettorale alle urne.

Le previsioni sono sempre difficili da formulare, e quando si riferiscono al comportamento di milioni di uomini dei quali, per un lungo periodo di tempo, non si conoscono le tendenze e gli umori, assumono un aspetto così arduo da scoraggiare ogni indagine. Pure vi sono elementi certi che permettono di congetturare quale potrà essere il contegno degli elettori italiani nel maneggio di una legge elettorale di cui conosciamo ormai il meccanismo fondamentale. Tali elementi ce li ha forniti, in un volumetto di alto pregio, Ugo Giusti.

Intanto sono da scartare come non probanti i risultati delle elezioni politiche italiane dopo l'instaurazione del fascismo.

Pertanto, ristretta l'osservazione alle elezioni precedenti l'avvento del fascismo, noi potremo trarre dalle statistiche elettorali due principi che ci gioveranno per stabilire quale sarà all'incirca il futuro concorso elettorale alle urne.

Questo concorso, per le particolari condizioni italiane, è stato sempre molto scarso. Dalla costituita unità italiana fino all'instaurazione della dittatura fascista, è stato di poco superiore al cinquanta per cento. Soltanto nelle elezioni generali del 1904, del 1909 e del 1913 esso aveva superato il sessanta per cento, toccando nel 1909 il massimo del sessantacinque. Ma nel 1919, dopo un lunghissimo periodo di tempo nel quale il collegio uninominale aveva dato alle lotte, nel ristretto ambiente locale, una vivacità sempre crescente, il nuovo sistema proporzionale, inaugurato per la prima volta in Italia, abbassava di colpo il concorso alle urne, che scendeva a poco più del 56 per cento nel 1919 e a poco più del 58 per cento nel 1921. Dunque, eliminato il calore della lotta fra uomini di parti diverse, ma tutti conosciuti, attivi e presenti, quale si svolgeva nel collegio uninominale, e sostituita a tale lotta la competizione dei partiti, con le loro liste rigide e chiuse, l'interesse popolare scemava, e diminuiva quindi l'afflusso degli elettori alle urne. Gli esperimenti del 1919 e del 1921 dicono che col sistema proporzionale l'elettorato maschile partecipa alle urne con poco più di metà dei suoi aventi diritti di voto.

L'altra constatazione che balza evidente dalle statistiche elettorali è questa: che le nuove masse introdotte nel corpo elettorale, partecipano per la prima volta assai scarsamente all'elezione. Ciò è nella logica dei fatti umani, giacchè la novità di una funzione è sempre contrariata dalla riluttanza e dalla ritrosia, frutto di mentalità immobili e tradizionali.

La prova ci è fornita dalle elezioni del 1913. Il corpo elettorale, dai tre milioni del 1909, era salito a otto milioni e mezzo, ma i nuovi elementi partecipavano evidentemente per meno della metà al cimento elettorale, giacchè la percentuale, che era stata del 65,3 nel 1909, si abbassava al 60,4. I nuovi elementi risentivano l'effetto della novità e riluttavano a servirsi della scheda, di cui non avevano, fino allora, valutata l'importanza.

*

Il corpo elettorale italiano per effetto della legge del febbraio 1945 sarà più che raddoppiato. L'elettorato maschile raggiungerà presumibilmente i tredici milioni di elettori; l'elettorato femminile supererà i quattordici milioni di elettrici. In complesso 27 milioni, che dovranno però essere alquanto ridotti per l'assenza di prigionieri e di internati e per le particolari condizioni di alcune provincie italiane occupate da stranieri e dove non si potrà procedere alla prova elettorale.

Per l'elettorato maschile ci pare ragionevole prevedere che esso parteciperà nelle proporzioni che si sono verificate nel 1919 e nel 1921. Eguale è, infatti, lo strumento elettorale (sistema proporzionale a liste rigide); eguale l'ambiente e lo spirito generale, che è quello caratteristico del dopoguerra. C'è oggi, a differenza di allora, una maggiore diffidenza per i partiti, e questo ci autorizza a prevedere un concorso non certo superiore a quel 56 e a quel 58 per cento delle elezioni generali del 1919 e del 1921.

Quanto all'elettorato femminile, esso parteciperà alle urne in proporzione minore di quello maschile. La constatazione fatta nel 1913, quando il suffragio universale portò cinque milioni di uomini nuovi nel corpo elettorale, fa ragionevolmente credere che le assenze femminili saranno numerose. Ciò, del resto, si desume anche dalla riluttanza che, specie nelle campagne e specie nel Mezzogiorno d'Italia, incontra la effettiva partecipazione della donna alla vita pubblica, riluttanza aggravata dalla necessità di mescolarsi con gli uomini nelle operazioni elettorali, per cui alcuni ministri prevalentemente meridionali avevano proposte sezioni elettorali separate per sessi e anche elezioni da farsi per sessi in giorni diversi.

Dato ciò è da prevedersi che, qualora la percentuale maschile potesse avvicinarsi al 60 per cento, la percentuale femminile, notevolmente più bassa, farebbe discendere la media nazionale intorno al cinquanta per cento, cioè alla metà degli inscritti.

Quale effetto avrà su questo prevedibile risultato il voto obbligatorio, se il Governo crederà di adottarlo in conformità al parere espresso dalla maggioranza della Consulta?

Un'altra guida, edita dal Faro, e dovuta ad un giovane di soda preparazione, Pietro Bullio, illustra, con larga documentazione, gli effetti del voto obbligatorio in tutti i paesi dove è stato adottato. Certamente l'obbligatorietà, munita di sanzioni adeguate, ha avuto virtù di rialzare le percentuali dei votanti. Tutte le notizie al riguardo sono concordi nel confermarne l'efficacia. Soprattutto l'esempio del Belgio, che ha molta affinità con l'Italia settentrionale, persuade che il voto obbligatorio può far affluire alle urne una quantità grande di elettori, che diversamente non avrebbero superata la deplorevole indolenza che tiene lontani dal voto tanta parte di cittadini.

E' certo difficile prevedere in quale misura il voto obbligatorio potrebbe in Italia agire su questa massa di indolenti. Ma se anche dovesse limitarsi ad agire nel senso di aumentare di un venti per cento i votanti, sarebbero più di cinque milioni di cittadini e di cittadine che parteciperebbero in più alla vita pubblica, dandole quella normalità e quella solidità di cui ha urgente bisogno.

*

Questa della solidità del futuro Stato italiano è la nota su cui dovrebbero insistere tutti i partiti, perchè tutti hanno interesse alla creazione di una democrazia che poggi sul più largo consenso possibile degli elettori.

La democrazia non ha miti a cui ancorarsi. Essa trae la sua autorità e la sua forza soltanto dal consenso dei cittadini. Se il consenso viene dalla universalità dei cittadini, lo Stato è forte e obbedito da tutti; se invece il consenso è scarso, perchè molti si assentano dalla vita pubblica, lo Stato vacilla e non può resistere alle fazioni.

Nell'ora che l'Italia attraversa questa preoccupazione deve essere viva in tutti gli spiriti consapevoli e vigilanti. Noi stiamo per eleggere, non una normale Camera che fa leggi facilmente modificabili, ma un'Assemblea Costituente che deve formulare una nuova carta costituzionale destinata a durare almeno alcuni decenni. Bisogna, dunque, che questa assemblea rappresenti quanta più parte è possibile del corpo elettorale, talchè si possa dire che essa è espressa dal Paese ed è tutt'uno con esso. Guai se fra il Paese reale e il Paese legale si creasse uno di quei vuoti attraverso i quali insorgono i sospetti, le recriminazioni, i dubbi che avvelenano, per lunghi e dolorosi periodi, l'anima nazionale!

Attingere l'autorità dello Stato alla fonte genuina della sovranità, cioè da tutto il popolo e non da una parte soltanto, far decidere direttamente dal popolo ciò che si vuol creare nello Stato, è fare opera veramente democratica, giacchè pone la democrazia al riparo da ogni attentato e la colloca sopra i partiti e sopra le fazioni.

Lo Stato forte è lo Stato che profonda le sue radici nel popolo. Più largo è il terreno dove queste radici si affondano e più solido è l'albero a cui esse recano di continuo le loro linfe rinnovatrici.

Ivanoe Bonomi

SALUTO a Benedetto Croce

Domani, 25 febbraio, si celebra l'80° compleanno di Benedetto Croce. Noi pensiamo che in questo giorno tutti gli italiani, senza distinzione di partito, ricomporranno spontaneamente intorno al nome dell'illustre filosofo della libertà quella unanimità di consenso e di gratitudine che, subito al 25 luglio, e poi — dopo l'8 settembre — all'inizio del lungo calvario della risurrezione, fece guardare a lui come al maestro e al ministro della nazione; quando nella sua casa di Sorrento, e per suo consiglio, si costituirono i primi governi dell'Italia nuova.

Due aureole circondano oggi la sua figura, due generazioni d'italiani guardano a lui come a un maestro: è molto, per un uomo solo; e, giunto al culmine esterno della sua carriera, dal bianco sommolo de l'âge egli può pertanto guardare sereno al lungo corso della sua vita operosa. Se prima del 1922, Croce è stato soprattutto il rinnovatore della nostra cultura, in questo 1946 egli è anche per tutti noi il glorioso animatore della resistenza spirituale italiana al fascismo; il difensore impavido dei valori supremi dello spirito e della civiltà umana contro una paurosa ventennale minaccia, avveratasi poi nella tragedia che durante sei anni fece scorrere fiumi di sangue, causando nelle cose e negli animi distruzioni senza mercè. Durante venti anni, Croce, con pochi altri, ha salvato l'onore d'Italia: la sua dichiarata opposizione fu il segno illustre, e chiaro agli occhi di tutti, che qualche cosa e qualcuno d'importante, da noi, non era andato travolto nell'universale sedimento; che una fiaccola rimaneva accesa, un pensiero vigilava, una coscienza giudicava. E che, in tempi d'imperante materialismo, una energia puramente spirituale abbia avuto tanta simbolica e reale importanza; che un profeta disarmato abbia saputo tener testa ad un falso profeta armato, pervenendo ad esercitare una sorta di alta magistratura e sacerdozio civile, è cosa che torna indubbiamente ad onore, sia della parte migliore del Paese, che al Croce tacitamente conferì tale autorità, sia dell'uomo che, per eccezionali e complessi caratteri, ha saputo meritaria, assumerla e per lunghi e durissimi anni esercitarla.

Croce è nato nel 1866, figlio di Liasa e di Gusiana, l'anno della prima grande delusione e mortificazione italiana. In quell'anno, dolorosamente colpito dalle sciagure della patria, il modesto ma onorevole successore di Plana, il continuatore della scuola di Lagrange all'Ateneo torinese — riconfortandosi, lui patriota e uomo di scienza, al ricordo di Archimede, di Galileo e del suo Lagrange — scriveva parole che conviene forse a noi ricordare, in quest'ora incommensurabilmente più grave: «L'Italia nelle sue sventure si consoli, chè il Geometra di Siracusa, il Fisico di Pisa, il Matematico di Torino sono tali ornamenti, che nessuna nazione antica o moderna può vantarne maggiori». L'Italia è come la Grecia: ha tanto dato al mondo che, per caduta in basso, il mondo si disonora con troppo a lungo si accanisca a vilipenderla. Se noi, italiani del 1946, possiamo, nonostante tutto, portare alta la testa, è a questa nostra incomparabile tradizione civile che lo dobbiamo, ed agli uomini che la impersonarono. Di questi uomini, fra gli italiani viventi, Benedetto Croce — alla testa dell'esiguo manipolo dei Fermi, dei Toscanini, degli Einaudi — è oggi il primo ed il più insigne rappresentante.

Filippo Burzio

La tragica miniera di Unna

Risorgono le speranze di salvare i sepolti vivi

Dortmund, 23 febbraio.

La miracolosa fuga di un minatore tedesco da un pozzo crollato, ha dato nuove speranze a coloro che stanno lavorando alacremente per tentare di salvare i minatori imprigionati. La fuga del fortunato lavoratore è avvenuta attraverso un'uscita di fortuna che egli è riuscito sembra a trovare, aprendosi faticosamente la strada con le proprie mani. Non appena giunto il minatore alla superficie, sono state date disposizioni per rinnovare gli sforzi diretti al salvataggio degli altri operai imprigionati. Si lavora alacremente seguendo, sotto la guida dello stesso superstite fortunato, la galleria attraverso la quale si è salvato.

Il debito con l'Italia

La Spagna darebbe 125 milioni di pesetas

Madrid, 23 febbraio.

Il gabinetto spagnolo ha deciso di presentare alle cortes un progetto di legge per la concessione di un credito straordinario di 125 milioni di pesetas per saldare il debito con l'Italia.

L'ALTRO MONOPOLIO: QUELLO NERO

Attraverso le maglie della guardia di finanza

Come impostano il problema i cittadini di Isola del Liri - Paesi dell'Abruzzo dove fiorirebbe lo stesso commercio - E' finita

Come più sotto i lettori vedranno, la strana situazione di Isola del Liri è finita ieri. Questa seconda corrispondenza del nostro inviato, la quale riproduce lo stato d'animo di quella popolazione nei venti giorni dall'assedio e le molteplici arti del contrabbando, conserva il più vivo interesse.

(Dal nostro inviato)

ISOLA DEL LIRI, febbraio.

«Per ragioni finanziarie, igieniche e morali — dice il manifesto — lo Stato non può più tollerare la fabbricazione ed il commercio clandestino delle sigarette». Così si è espresso il primo cittadino di Isola del Liri; ed ha aggiunto che la tolleranza ha un limite e che lo scandalo in brevissimo periodo di tempo deve cessare. Se non cessasse, se si facessero orecchie da mercante, allora i episodi accampati alle porte della cittadina entrerebbero in azione. Si rinnoverebbero gli episodi spiacevoli già occorsi la prima volta, i sequestri, le indignate proteste, le ripercussioni politiche che hanno consigliato l'attuale stato di armistizio.

Contro la disoccupazione

Perchè se è vero che ad Isola del Liri si sono fabbricati milioni di sigarette al monopolio però è anche indiscutibile che la situazione dei lavoratori permane pesantissima. Tremila disoccupati su un totale di circa diecimila abitanti; ed ancora, tra quella massa inerte, un migliaio di reduci ed ex-combattenti già rientrati. Le cartiere riaperte, che in un primo tempo hanno riassorbito della mano d'opera, sono state costrette a rallentare le assunzioni: il ritmo ricostruttivo non procede così rapido come esigerebbe l'indice sul grafico della disoccupazione. Una sola macchina - precisano - fabbricava per 300 quintali di carta giornalieri e questa macchina è andata perduta. Molti pezzi indispensabili furono asportati dai tedeschi verso il nord ed involontariamente salvati così dalle distruzioni ma è ardua fatica il ritrovarli e recuperarli. Le centrali elettriche producono la quarta parte dei 40.000 Kilowatt anteguerra; non piove a sufficienza, e ciò aggrava la situazione. A tutto questo fa riscontro, nel pauroso circolo chiuso che s'è formato, l'alto livello del costo della vita, superiore a quello di Roma: la mortadella - lamentano, citando un esempio clamoroso - distribuita con la tessera, è costata ai normali consumatori 700 lire al chilogrammo. E allora gli operai senza lavoro si sono «industriati»; tipico, ammonitore fenomeno che spiega, se non giustifica, molte cose.

Queste omelie sono non suonarono persuasive alle orecchie dei rigidi tutori della legge. Così che, dopo tentativi isolati e tutti frustrati, venne decisa e compiuta un'operazione in grande stile. Ma le forze inviate a Isola furono respinte: un tenente fu disarmato, pattuglie isolate circondate da cittadini tumultuanti. Fu giocoforza cedere e ritirarsi sulle attuali posizioni di assedio. Un numeroso contingente di guardie di finanza s'è perciò stabilito ai tre più importanti crocevia e serra la cittadina in un cerchio di ferro. Tutta la montagna è pattugliata con estremo rigore. Teoricamente nè una sigaretta nè una cartina dovrebbero attraversare questo sbarramento: esaurite le scorte locali di tabacco, il traffico dovrebbe così fatalmente a finire.

Come reagiscono i fabbricanti e gli smerciatori a questi ordini draconiani? In due modi: con la miscela e col contrabbando. La miscela permette di aumentare il rendimento del tabacco trasformato in sigarette; il contrabbando elude ogni più accorta sorveglianza e dimostra, in definitiva, la scarsa utilità del sistema. 1252 persone sono state denunciate alla autorità giudiziaria negli ultimi mesi; 1.300 quintali di sigarette del monopolio nero son caduti nelle mani degli agenti di finanza, tra i posti di blocco e Roma: tutte di provenienza clandestina. Tuttavia, il lucroso traffico continua nè accenna a cessare. Dicono a Isola che la fama di centrale del tabacco è usurpata. Aggiungono che altrove, dove si coltiva la pianta su larga scala, il commercio fiorisce: si fanno i nomi di Popoli, Tocco Casauria, Bolano, tre paesi abruzzesi dove sarebbero dirette alcune balle di carta tipo acquistate alle cartiere cittadine. Ma il trasparente involucro giunge anche da lontano; perfino da Trieste si sono riforniti le succursali del monopolio che si afferma esistano sulle dorsali appenniniche.

Paradosso

I tentativi di distruggere questa attività, che ha vaste ramificazioni ed è divenuta oramai organizzata e filiforme, oltre che difficili riuscirebbero forse inutili. Solo l'abolizione del tesseramento potrebbe limitarne la portata. E infine — si ragiona sempre a Isola — se in questo tumultuoso periodo in cui l'agricoltore non aveva materialmente a chi consegnare e da chi farsi pagare il tabacco prodotto, gli operai si sono «arrangiati», che male c'è? Borsa nera, va bene; ma di genere volontario. Paga chi vuole; e, pagando, permette a centinaia di famiglie di sostentarsi: un operaio normale delle fabbriche clandestine percepisce 500 lire al giorno di salario. Un altro, improvvisatosi industriale, ha sotto di sè trenta lavoratori, tutti ben remunerati.

Si è giunti, così, al limiti del paradosso, dove il problema si intrica; da poliziesco diventa economico, da economico sociale e politico. Lo Stato, incorporeo ed impersonale, si concretizza solo nell'agente di finanza che perseguita il «lavoro». Ed il lavoro si ribella, cerca le vie segrete dove i suoi interessi malauguratamente coincidono con quelli d'una rete di trafficanti neri piombati come avvoltoi a godersi il frutto proibito. Chi sono costoro?

Le vie segrete

I fratelli «Zamorra» cenano con le loro amiche in una trattoria del luogo. Zamorra si possono chiamare per via della capigliatura fluente dietro la nuca: il loro vero nome è sconosciuto ai profani. Vengono di lontano, a piedi. Han percorso rupestri sentieri montani per importare delle balle di tabacco, le han vendute ad alto prezzo; ora scialano e gavazzano. Stasera uno di loro perderà a ramino duecentomila lire. Se lo non sono di «quelli», posso accompagnarli. Andremo alla taverna. La taverna è il luogo di convegno dei trafficanti in «bionde». Si gioca, si contratta, si fan girare pacchetti di fogli da mille. Accanto al traffico in grande, c'è quello piccolo, più comune, più diffuso. I tre, i cinque, i dieci chili di tabacco vengono importati con relativa facilità: esportare poi un migliaio di pacchetti è impresa semplice. Il rischio, l'organizzazione si moltiplicano e si rivelano per cifre sul ed oltre i diecimila. E diecimila pacchetti, infatti, si sono arrampicati su un albero, giorni fa, alla vista d'una pattuglia della finanza. Curiosi, gli agenti desideravano ad ogni costo sapere che cosa facessero, a quell'ora ed in quel posto, i due individui sorpresi.

— Cerchiamo un mezzo di fortuna per andare a Roma.

Allora i premurosi agenti li hanno accompagnati al posto di blocco. Una macchina di passaggio ha potuto ospitarli e li ha trasportati gratis a Roma, appunto. Come si potesse confessare che sull'albero, indentificabile tra mille, erano stati frettolosamente nascosti i diecimila pacchetti di contrabbando?

Il trucco dei copertoni riempiti e delle cassette occultate sotto le macchine è oramai scoperto. Come individuato è l'altro del carro funebre, con vedova lagrimante al seguito e bara ripiena di Nazionali-esportazione. I «morti» in arrivo e in partenza erano diventati tanto numerosi da far temere seriamente per le condizioni sanitarie del paese.

Non resta che il metodo classico: l'aggiramento dell'ostacolo, la maglia rotta nella cintura. A bordo dello sconquassato camioncino c'è una giovane donna, prosperosa contadina ciociara. Due omaccioni l'hanno aiutata premurosamente a salire. I due omaccioni parlano tra di loro in un dialetto slavo. «Russi — spiega la donna — russi venuti dalla Jugoslavia dopo la guerra». Due sacchi vengono caricati senza fatica a bordo:

— Farina gialla — dice l'autista.

La macchina parte, i russi guardano sospettosi dalla mia parte. La donna ha dei rapidi lampi negli occhi. Annotta. La strada s'inerpica, c'è un passo un po' arduo, il motore ansima. Un fischio strido nel vespero. Ci fermiamo. Un agguato? La sono è maleicura, i birbanti battono la montagna.

Gli omaccioni mi lanciano uno sguardo intimidatorio, definitivo. Poi scendono e con loro i sacchi di «farina gialla» scompaiono nel grigiore circostante. Proseguiamo. Al blocco ci fermano, c'interrogano, perquisiscono l'automezzo. Nulla di dazio. Solo, a Frosinone, l'autista riprende all'inverso la strada per il posto di convegno oltre il blocco e la donna ridacchia e mi mostra un seno di sigarette.

r. c.

LA CONSULTA AGGIORNATA AL 4 MARZO

La legge elettorale approvata

Reciso discorso d'opposizione di Nitti

Roma, 23 febbraio.

Non senza una tinta di sordina il Governo ha risposto, attraverso l'on. Romita, ministro degli Interni, alla radicale stroncatura della legge elettorale fatta in sede di chiusura delle discussioni da Nitti alla Consulta. In sostanza Nitti durante il dibattito ha chiuso ogni intervento ed ogni votazione, ha detto, in succinto, Romita.

Perchè, quando tutto è finito e traverso un travaglio che ieri fu ad un capello dal degenerare in zuffa, l'on. Nitti — sebbene in ritardo — chiede l'annullamento di tutto ciò che è stato fatto? Perchè il suo contributo, prezioso contributo, alla discussione, non l'ha dato quando era tempo per trarne profitto? Romita, ripetiamo, parlava in nome del Governo, e difendeva, quindi, il Governo da un discorso di opposizione, il più aperto ed il più vibrato che Nitti abbia pronunciato fin qui.

Solitamente cauto ed intento a non dar luogo ad interpretazioni improntate ad equivoco sul suo atteggiamento, Nitti — durante tutta la sessione — non ha mai votato, non ha preso la parola che una sola volta in tema di politica estera, e non si è espresso, neppure in privato, per questa o per quella corrente, per questo o quel partito.

Occorre segnalare questa di oggi come la data di una effettiva presa di posizione del vecchio ed autorevole uomo di Stato nella lizza elettorale appena aperta? Occorre ritenere rotto il ghiaccio di una imperturbabilità olimpica, di un atteggiamento troppo al di sopra della mischia che ha caratterizzato anche la situazione di Bonomi, ma che negli ultimi due giorni Bonomi ha corretto votando coi liberali perfino contro il proprio gruppo e Nitti sta correggendo colla sua netta presa di posizione?

L'occasione era ottima, e forse la presa di posizione avrebbe rivestito un significato anche più preciso (ma forse troppo drastico) se Nitti avesse, come ha detto Romita, parlato durante la discussione, e non dopo. Non l'ha fatto, principalmente, secondo noi, per evitare di influenzare il corso delle cose o — come vogliono i maligni — per lasciare che il Governo commettesse un estremo errore? Dobbiamo escluderlo, dato l'insigne patriottismo dell'on. Nitti.

Ma è un fatto che la stroncatura è improntata ad argomentazioni (delle quali lasciamo all'illustre statista ogni responsabilità) il cui significato trascende il contingente delle elezioni per risalire alle linee generali della condotta del Governo. In nessun Paese d'Europa, ha detto Nitti, esiste una legge elettorale simile. Essa può mutare e compromettere tutto il nostro avvenire democratico. In forza di questa legge, e mentre in Inghilterra ed in Russia vige ancora il sistema uninominale, l'elettore, nove volte su dieci, non conoscerà i suoi rappresentanti.

Il sistema proporzionale, che pure fu dal Nitti introdotto nelle elezioni del 1919, tra le più libere e tranquille elezioni italiane svoltesi nel giro di sessant'anni, ritorna in questa legge sensibilmente — secondo l'oratore — peggiorato. Le liste saranno l'espressione della volontà dei partiti e dei loro segreti esecutivi che sceglieranno i candidati più utili, non i migliori. Ne viene rinnegato, quindi, il principio della rivoluzione francese, che poneva in primo piano l'uomo ed il cittadino. A questo binomio — ha lasciato intendere Nitti — viene sostituita l'aritmetica e la volontà dei sinedri politici. Le elezioni quindi, ha chiesto Nitti (un po' fuori tempo, a dire il vero) occorrerà farle servendosi della legge del 1919 opportunamente aggiornata.

L'intervento di Nitti in sede pratica non ha avuto alcuna efficacia, tranne — ripetiamo — quella di manifestare una opposizione più energica e generale al Governo del quale l'oratore, da tante parti, viene designato come il sicuro successore. In ogni modo, sebbene in un inciso, Nitti ha riconosciuto la necessità di fare le elezioni presto. Romita e l'on. Micheli, relatori della legge passata ai voti ed approvata con 94 di maggioranza, hanno pronunciato di rimando alla tardiva accusatio nittiana l'apologia della stanca e non perfetta creatura partorita dalle fatiche loro e di quelle della Consulta che — perciò — riposerà fino al 4 marzo prossimo.

a.

Costituente e referendum

I punti sui quali si giungerebbe all'accordo - La reggenza - I liberali e il problema istituzionale

Roma, 23 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri, convocato per mercoledì mattina al Viminale, discuterà a fondo i problemi politici e tecnici connessi alla Costituente e esaminerà probabilmente lo schema di provvedimento sui poteri di essa, che l'on. De Gasperi predisporrà all'inizio della prossima settimana, dopo ulteriori intese con i leaders dei partiti al Governo.

Per martedì è fissata una nuova riunione, la quarta della serie, del Consiglio di Gabinetto, nella quale dovrebbe venir definito l'accordo in questione. Frattanto, in questi giorni gli organi direttivi dei vari partiti terranno frequenti riunioni. Martedì sera è fissata una seduta della Giunta liberale, alla quale si annette grande importanza: risulta che prima della convocazione del congresso il partito liberale non esiterebbe a pronunciarsi esplicitamente sulla questione istituzionale.

A complemento delle informazioni di ieri sui punti ai quali si ispirerebbe l'accordo siamo in grado di aggiungere le seguenti:

Poteri e durata della Costituente: una legge integrativa di quella del 25 giugno 1944 n. 151 li definirà. Per la durata dell'Assemblea l'accordo di massima è per i 9 o 10 mesi. L'Assemblea redigerà la Carta Costituzionale dello Stato e svolgerà buona parte, se non tutta, dell'attività legislativa ordinaria. La legge contemplerà, altresì, che le funzioni di capo del Governo (che sarà eletto dall'Assemblea) e di capo dello Stato dovranno rimanere distinte nel periodo della Costituente. Contemplerebbe, altresì, che il capo del Governo nominerebbe i ministri; il Consiglio dei Ministri sarà responsabile di fronte all'Assemblea.

Referendum: è ormai concordato che una simile forma democratica di consultazione popolare sulla legge istituzionale debba esservi. La possibilità di farlo preventivamente, come richiedono i liberali, pare vada esclusa, perchè ciò ritarderebbe le elezioni della Costituente. Farlo a posteriori, come richiedono le sinistre, pare egualmente escluso. Ci si orienta, perciò, verso la possibilità che il referendum si svolga contemporaneamente alle elezioni per la Costituente o dopo l'elezione di essa.

Col referendum si richiederà al corpo elettorale di pronunciarsi su alcuni punti fondamentali che, secondo quanto si apprende, sono: a) quanto deve durare l'assemblea; b) modo di scelta del capo del Governo; c) l'esplicazione della attività legislativa; d) la garanzia per evitare una crisi governativa; e) l'esercizio delle funzioni di capo dello Stato.

Capo dello Stato e Costituente: anche in materia l'accordo non è definitivo. Le ipotesi sono varie: permanenza della luogotenenza, nomina di una reggenza, scegliere i nomi di una luogotenenza collegiale, ecc. Per una reggenza civile si fanno i nomi di Orlando, Nitti e Sforza. Per una luogotenenza collegiale, invece, si affiancherebbero al Principe di Napoli, Nitti e Sforza.

L'on. Nitti, avvicinato dopo l'odierna seduta alla Consulta, è stato interrogato sulle notizie pubblicate in questi giorni su una sua compartecipazione alla reggenza civile. Egli non ha detto nè sì nè no, eludendo la domanda con una elegante citazione in latino. Per quanto riguarda la Costituente, egli la vedrebbe investita di poteri limitati alla riorganizzazione delle basi giuridiche dello Stato, lasciando per ora da parte la questione istituzionale.

Le personalità aderenti al partito di Parri

Roma, 23 febbraio.

Si ha notizia che è ormai un fatto compiuto la costituzione di un nuovo movimento politico, del quale sono a capo Ferruccio Parri e Ugo La Malfa. Tra i promotori si annoverano pure Salvatorelli, Spinelli, Omodeo, De Ruggero, Caracciolo, Ragghianti, Ramirez e Cifarelli. In settimana sarà pubblicato il manifesto politico del nuovo movimento.

L'opposizione sovietica all'inchiesta in Venezia Giulia

Sin da ora i russi sostengono che molta parte dei territori dovrà andare alla Jugoslavia - Profondi dissensi per le riparazioni

Londra, 23 febbraio.

Il portavoce ufficiale del Foreign Office ha dichiarato oggi che la riluttanza sovietica alla inchiesta circa la composizione etnica della Venezia Giulia va producendo un diffuso senso di disagio tra i sostituti dei ministri degli Esteri incaricati della stesura del trattato di pace con l'Italia.

Di riflesso sono sorte acute divergenze in seno alla commissione d'inchiesta per la Venezia Giulia: i membri della missione sono apparsi oggi in disaccordo circa il metodo con il quale verrà condotta la inchiesta etnica e linguistica nei territori in discussione della Venezia Giulia. Mentre infatti i delegati britannici ed americani sono del parere che la commissione dovrà prendere in esame la situazione etnica e linguistica di tutta la Venezia Giulia, i delegati sovietici insistono perchè l'inchiesta non venga spinta troppo al di là della linea Morgan, sostenendo che i territori a oriente di detta linea andranno certamente assegnati alla Jugoslavia.

Da fonte autorevole si dichiara che le voci secondo le quali la commissione sarebbe partita per Trieste il 28 corrente appaiono premature.

Il dissenso esistente tra i quattro sostituti dei ministri degli Esteri nei riguardi del trattato di pace con l'Italia è confermato oggi dalla stampa britannica. Il «Manchester Guardian» scrive: «Il punto morto raggiunto nelle trattative appare oggi più completo che mai. Dopo la seduta di ieri i negoziatori si trovano ora in disaccordo non solo sulla soluzione dell'inchiesta nella Venezia Giulia, ma anche sui principi generali che dovrebbero guidare la stesura del trattato di pace con l'Italia. La richiesta russa di riparazioni in natura è energicamente controbattuta dalle potenze occidentali. Vi sono dissensi sulle future frontiere italiane ed anche sulle ex-colonie».

Fronte comunista a Gorizia contro la polizia di Tito

Trieste, 23 febbraio.

Si è costituito a Gorizia il fronte comunista italiano. Esso è sorto al fine di riunire tutti i comunisti italiani che non accettano l'attuale parola d'ordine del P. C. giuliano che aderisce alla Jugoslavia di Tito.

Ancora sangue a Bombay

Scontri tra polizia e dimostranti - Incendi, saccheggi, devastazioni - Bilancio di tre giorni: trecento morti e migliaia di feriti - Incidenti a Calcutta e Karachi

Bombay, 23 febbraio.

I marinai indiani ammutinati hanno deciso di arrendersi e stamane hanno issato sulle loro navi nel porto di Bombay la bandiera nera. La resa è stata accettata dalle autorità. Le agitazioni della popolazione civile non accennano tuttavia a diminuire. Stamane si sono verificati nuovi incidenti di una certa gravità: la polizia e le truppe hanno dovuto più volte intervenire aprendo il fuoco sui dimostranti.

Notevoli rinforzi di truppe britanniche e indiane affluiscono continuamente a Bombay. In un tentativo di ostacolare l'arrivo delle truppe di rinforzo un forte gruppo di rivoltosi ha attaccato gli impianti della stazione ferroviaria della città, appiccando il fuoco ad un treno e ad alcuni edifici. Dalla zona a nord di Bombay giunge notizia che la situazione si è considerevolmente aggravata nelle ultime ore: la stazione ferroviaria di Matunga è stata assalita dai rivoltosi i quali hanno aggredito e malmenato gli impiegati britannici.

Nel pomeriggio truppe britanniche sono state inviate nella parte settentrionale di Bombay dove si sono verificati gravi incidenti specialmente nel quartiere delle fabbriche che è divenuto un nuovo centro di lotta. Turbe di scioperanti si sono riversate nelle vie ed i soldati inglesi hanno aperto e più riprese il fuoco per disperderle. I rivoltosi hanno incendiato un opificio, dei veicoli militari ed inoltre hanno eretto nelle strade delle barricate dandosi poi al saccheggio dei negozi. La folla ha attaccato anche la sede dell'«Esercito della Salvezza», situata nel centro della città. La polizia ha tirato sulla folla facendo numerose vittime.

Il comando inglese ha disposto che il coprifuoco abbia inizio stasera a partire dalle 18,30, mentre ha ammonito la popolazione che d'ora innanzi le truppe faranno fuoco senza preavviso contro coloro che saranno sorpresi a costruire barricate nelle vie. Il «leader» del Congresso, Gandhi, ha emanato un appello.

Il giornale *Times of India* scrive che dai calcoli approssimativi fatti oggi, risulta che in questi tre giorni di disordini sono state uccise a Bombay circa 300 persone, mentre i feriti si contano a migliaia.

Anche da Calcutta si ha notizia di disordini e violenze: la circolazione tranviaria è sospesa in conseguenza dello sciopero dei tranvieri. A Karachi le forze armate hanno occupato due stazioni costiere senza incontrare resistenza, ma in città si sono verificati violenti scontri fra polizia e dimostranti con morti e feriti.

Le monete di metallo in corso di fabbricazione

Roma, 23 febbraio.

E' in corso la fabbricazione di monete di metallo da 1, 2, 5 e 10 lire; non appena le condizioni tecniche lo consentiranno saranno così eliminati dalla circolazione i corrispettivi biglietti.

I grossi premi ai Buoni del Tesoro

Roma, 23 febbraio.

Ecco i premi di 1 milione e ½ milione assegnati ai Buoni del Tesoro novennali 4 %, scadenza 15 settembre 1951:

Serie	1 milione	½ milione
A- 1	409.500	1.099.771
A- 2	187.971	224.909
A- 3	656.096	798.170
A- 4	1.352.846	1.438.993
A- 5	439.430	488.905
A- 6	698.734	1.183.741
A- 7	370.999	609.299
A- 8	[illegible]	1.738.406
A- 9	1.443.963	1.395.471
A-10	99.439	448.719
A-11	1.947.302	308.388
A-12	1.084.475	713.421
A-13	920.093	990.479
A-14	1.686.006	1.204.881
A-15	424.812	206.581
A-16	477.961	409.554
A-17	1.907.810	302.891
A-18	1.283.977	346.080
A-19	1.307.669	940.491
A-20	1.390.312	48.633
A-21	117.979	227.428
A-22	1.836.579	196.109
A-23	1.848.243	334.799
A-24	1.307.099	291.399
A-25	1.717.910	730.734

Zuffa nel centro di Napoli tra soldati francesi e italiani

Sei feriti gravi

Napoli, 23 febbraio.

Ieri sera, verso le 22, militari francesi avvinazzati, avendo preso a beffeggiare un vecchio venditore, affrontati da alcuni marinai italiani ed, in breve, si passava alle vie di fatto. La rissa, che in un primo momento era stata sedata, si riaccendeva con violenza nella vicina piazza San Ferdinando dove i due gruppi si erano ingrossati. Individui introdottisi nel gruppo dei marinai, notando che altri francesi pronti ad intervenire nella mischia si trovavano nel circolo degli ufficiali francesi, hanno dato l'assalto al locale. I colpi d'arma da fuoco provocavano l'accorrere della polizia marittima italiana contro la quale dal Circolo veniva aperto il fuoco. Sono rimasti feriti gravemente negli incidenti un maresciallo della marina, un sommergibilista, e 4 altri, dei quali uno versa in fin di vita. Un militare britannico, che aveva tentato di inferire alla calma i francesi, è stato colpito e ammazzato.

Ulteriori incidenti si verificavano allorquando i francesi, dai locali della mensa, si rifugiavano in uno stabile adiacente.

Verso la mezzanotte la polizia americana, inglese ed italiana, ristabiliva l'ordine.

Stabilimento nel Biellese depredato per 50 milioni da 20 banditi armati

Biella, 23 febbraio.

A Lessona, stanotte, una ventina di banditi armati, penetrati in uno stabilimento di panni lana, dopo aver immobilizzato guardiani e portinai, asportavano, caricando su un camion, tessuti e casseforte, arrecando al proprietario, l'industriale Ludovico Cartotto, più di 50 milioni di danni.

Un'automobile popolare a settantamila lire

Parigi, 23 febbraio.

E' stata costruita in Francia l'automobile popolare. Essa è appena un po' più grande di un'automobile a pedale, pesa 250 kg. ed è chiamata «De Rovin». Essa è azionata da un motore di 250 cm. cubi di un cavallo e mezzo, raggiunge gli ottanta km. all'ora ed ha una media oraria di 50 km. Il suo consumo è di tre litri ogni 100 chilometri.

Di questa piccola meraviglia, sono stati costruiti cinque esemplari: il brevetto è stato ceduto all'America che ne costruirà 100.000. Il costo della «De Rovin» si aggirerà sulle 70 mila lire italiane.

Bandiera bianca

La guardia di finanza entra in città - Il bottino

Roma, 23 febbraio.

Finalmente la Mecca della borsa nera del tabacco ha issato bandiera bianca. Isola del Liri ha cessato di essere quella cittadina inespugnabile preclusa alle forze di polizia; essa si è oggi aperta al dicastero, mentre una compagnia di finanzieri occupava militarmente la roccaforte delle sigarette, installandosi in una villetta del centro della cittadina. La resa è avvenuta in seguito ad una riunione svoltasi in Prefettura a Frosinone. Al termine della riunione veniva stabilito che dal 21 febbraio il territorio di Isola del Liri sarebbe passato sotto il controllo della R. Guardia di finanza. Viene così costituito a Isola del Liri un comando di tenenza coadiuvato da tre blocchi stradali esterni, che saranno aboliti solo a situazione normalizzata. I risultati di venti giorni di attività dei finanzieri appostati attorno al monopolio clandestino possono così riassumersi: sono state sequestrate 785 mila nazionali sigarinate, 4000 Camel, 60 mila Chesterfield, 4.300.000 cartine, 2 tonnellate di tabacco, 16 quintali di trinciato, 3 camion, 5 carretti, 8 cavalli, armi, cartucce, macchine sigarinatrici, tagliatrici e piccole macchine per la stampa.

SPORT

I difficili incontri delle squadre torinesi

Nessun avvenimento sensazionale, ma parecchie cose belle ed interessanti offre la diciannovesima giornata di campionato.

Andiamo in ordine. La squadra cupolista, l'Internazionale, gioca in casa e riceve una delle compagini meno forti di tutto il lotto, la Sampierdarenese, indebolita ancora dall'assenza di qualche elemento. Poche emozioni dovrebbe offrire la partita.

Il Torino pure gioca in casa ma ha un osso duro da rodere. Deve cioè incontrare una delle aspiranti al famigerato quarto posto, quel Modena che da tempo non perde, appunto per questa sua aspirazione. Per vincere i granata non devono fare economia di energie. Dovranno lottare, e lottare sanno come sanno giocare, secondo le dimostrazioni recentemente date a Brescia ed a Grenoble.

Delle tre squadre di testa, chi ha il compito più difficile è certamente la Juventus. Perchè deve andare in trasferta e perchè deve affrontare un avversario che, in questo momento, non transige nè può transigere, il Genova. Questa è partita interessante nel vero senso della parola.

Poi viene il Bologna, che ha risalito la scala delle posizioni, che è giunto al quarto posto, che non vuole lasciarlo e che ha occasione di consolidare la sua posizione battendo nel Brescia, e può farlo dato che gioca in casa propria, uno dei rivali diretti. Il Bologna dovrebbe vincere.

Dello stesso carattere di quella di Bologna è la partita di Trieste, che contrappone la Triestina al Milan. Chi vince, ambedue i contendenti contano su diciotto punti, tiene indietro un avversario pericoloso, e balza alle calcagna del Bologna. Difficilmente il Milano giungerà a spuntarla.

E per ultimo, la sua gara fra pullatenenti in fatto di speranze. Il Venezia contro il Vicenza, sulla laguna. Dovrebbe vincere il Venezia. Doria-Atalanta già ha avuto luogo ieri, col risultato di 1-0.

VITTORIO POZZO

Per il Gran Premio di Nizza

L'Alfa Romeo si allena sui viali del Valentino

Un importante quanto inatteso avvenimento sportivo automobilistico sta per organizzarsi nella nostra città: si tratta della ripresa delle corse di velocità pure interrotte con l'inizio della guerra, quando un torinese, il meraviglioso e giovane campione dott. Nino Farina vinceva per la quarta volta consecutiva il titolo di campione d'Italia. Il parco del Valentino sarebbe stato scelto per «banco di preparazione» dei piloti dell'Alfa Romeo, che il 22 aprile parteciperanno con le 1500 famose al G. P. di Nizza. Anche un'altra Casa italiana, la Maserati, sotto i colori della scuderia Milano, con la sua 1500 a 16 valvole (Nuvolari, Villoresi e forse il torinese Pelassa), parteciperà al primo G. P. europeo; ma ciò che conta per i torinesi è la prima, l'Alfa Romeo cioè. La quale, per mezzo del suo valente tecnico ing. Gallo, ha chiesto di poter usufruire del Valentino per la prova sulla strada delle sue macchine e per l'allenamento dei suoi piloti (Nino Farina, Trossi, Sanesi, Pintacuda e Varzi). Non si tratterebbe quindi di qualche giro fatto a velocità più o meno alta, ma di chilometri e chilometri da accumularsi nelle mani dei piloti per il raggiungimento di quella sicurezza e resistenza indispensabili per lottare con la maggiore probabilità di successo in terra di Francia. L'ing. Gallo, tramite il dott. Farina e con l'interessamento diretto del conte Della Chiesa, presidente dell'A.S.S.A.I., ha già avuto, in via di massima, l'approvazione del vice-sindaco Chiaramello e di Quarello che presenterà la proposta, appoggiandola, al Sindaco. Da parte della Casa milanese è stato in compenso concesso che il pubblico potrà assistere alle prove, dato che il circuito sarà regolarmente chiuso.

TEATRI

La prigioniera, tre atti di E. Bourdet.

Dopo il povero Adamo di Achard, questa poverissima Eva di Bourdet. Dalle foschie acre di Sodoma agli avvelenati giardini di Lesbo. I tre atti non celano, non tripidano, non dubitano. Fin dalla prima scena affrontano il loro tema: la passioncella che lega Irene a una sua cortese, dalla quale è prigioniera, e dalla quale invano tenterà di liberarsi. A nulla varrà l'infinita e ardente devozione di chi, in un attimo di... recipi[illegible], in un cammino tentativo di liberazione, la sciagurata volle sposare: la sua via è una sola, attorno a lei non può essere che lo squallore. E i tre atti sviluppano tutto ciò con i toni della più piatta delle commedie alle prese con il solito adulterio: dove il solitissimo triangolo abbia soltanto invertiti due termini del suo triangolo. Grigo stanchezza, non un timbro, una ricerca; ma trucioli e scampoli di vecchio mestiere. Siamo lontani dal Bourdet amaro e pungente di «Sesso debole». Recitazione e regia avrebbero potuto darci, almeno in parte, ciò che i tre atti non hanno: tipi, ambiente, atmosfera; ma non vi sono riusciti. Il solo Cimara ha saputo dare alla sua breve e intensa apparizione del secondo atto la disperata aridità di un dolore desolato e contenuto; e il pubblico l'ha ringraziato con un meritatissimo applauso a scena aperta. Per il resto, volonterose approvazioni al primo atto, facche al secondo, ancor più fiacche e contrastate al terzo.

m. g.

BORSE Torino 23 febbraio

Per quanto l'attività non registri alcun incremento, tuttavia il mercato ha dato prova, nella seduta odierna, di un [illegible]. Alcune richieste di titoli di Stato hanno fatto migliorare lievemente le quotazioni. Ricercate le Edison, Ilva e Snia. [illegible]

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]			[illegible]		

Mercato libero delle valute: [illegible]

CRONACA CITTADINA

Le case per i senza tetto

Sono pronte le aree per la costruzione in corso Stupinigi, al R. Parco e a Lucento di edifici a 2 piani per complessivi 10 mila vani

Il Sindaco Roveda ha riferito sulla sua attività nella capitale. Egli ha confermato una notizia da noi già pubblicata a seguito di un'intervista di un redattore del nostro ufficio romano, e cioè che il Comune di Torino ha ottenuto un anticipo di 400 milioni sui tre miliardi previsti, onde procedere al rinnovamento degli impianti elettrici cittadini con nuovi ed importanti lavori nella valle dell'Orco. Trattando il problema dei prigionieri di guerra, il sindaco ha dichiarato che, se è previsto, non lontano, l'arrivo dei nostri fratelli dall'Algeria e dall'Africa, è invece assai problematico il rilascio degli italiani detenuti in Jugoslavia, prima di un trattato di pace: è però possibile inviare laggiù una commissione di 5 o 6 lavoratori per visitare i diversi campi. Il Sindaco ha presi accordi in merito con la Camera del Lavoro, che provvederà alla nomina della commissione stessa.

Dalla Russia, ha detto Roveda, torneranno tutti i prigionieri. L'ambasciatore sovietico gli ha affermato che il suo governo non intende frapporre alcun ostacolo al rimpatrio dei nostri connazionali; esistono però ancora notevoli difficoltà per i trasporti, dato anche il persistere in Russia della rigida stagione invernale.

Circa le pensioni di guerra, il Sindaco ha avuto assicurazioni dal ministro del Tesoro, Corbino, che al più presto saranno snellite le procedure per soddisfare le giuste richieste di madri e vedove che attendono da anni. Dopo aver annunziato che le casse dell'E.C.A. (ente comunale assistenza) saranno rinsanguate con 30 milioni, Roveda ha parlato della tassa di famiglia, che, com'è noto, sostituisce il valore locativo, precisando che è intenzione del comune invocare un decreto con cui sui redditi oltre le 300 mila lire si applichi una tassa sino ad un massimo del 15 per cento.

Interessanti contatti ha poi avuto il Sindaco col Ministero dei Lavori pubblici: egli ha saputo così che per sveltire i pagamenti dei lavori fatti, il Genio Civile dovrà pagare la somma necessaria entro un massimo di quindici giorni dalla presentazione del collaudo, aggiungendo, per le case riparate entro il 31 ottobre, un premio del 10 % sulle tariffe già fissate. Circa il problema dei senza tetto, Roveda ha comunicato allo stesso ministero di aver pronte tre aree di terreno, una a Lucento, una a Regio Parco e la terza accanto a corso Stupinigi, per la costruzione di casette a due piani, a spese dello Stato, per un complesso di 10 mila vani.

E ricevute le consuete assicurazioni, si sono ricomposti in corteo e lentamente, in silenzio si sono allontanati.

Un decreto del Prefetto

Denunciare le armi

Il Prefetto ha ordinato: *Tutti i detentori di armi da sparo e di tutte le altre la cui destinazione naturale è l'offesa della persona, sono obbligati a farne denuncia indipendentemente da ogni altra denuncia fatta precedentemente entro il giorno 30 marzo c. a. all'Ufficio locale di P. S. e, ove questo manchi, al Comando CC. RR.*

Disperato appello dei mutilati del lavoro

Due bandiere tricolori, parecchi cartelli che invocano lavoro e non elemosina, un paio di centinaia di uomini che procedono lentamente, così come le loro ferite consentono, per le vie del centro, e la gente che si ferma muta, piena di commozione, simpatia e comprensione a guardarli: sono i mutilati del lavoro, coloro che al loro posto di combattimento quotidiano hanno perso la vista o un arto o la salute. Al vice capo di gabinetto avv. Gay, che in sostituzione del prefetto assente li ha ricevuti, hanno esposto i loro timori di essere colpiti dai licenziamenti in corso, la situazione terribile di coloro che, ancora disoccupati, versano in condizioni tristissime, e hanno invocato un intervento più energico e rapido del governo a loro favore: più rapido soprattutto, perchè con 400 o 500 lire al mese qualcuno sta morendo letteralmente di fame.

DAL 1.o MARZO

Il pane a 20 lire al chilo

L'ufficio Stampa della Prefettura comunica:

Con Decreto 22 corrente, il Prefetto di Torino, in considerazione dell'aumentato costo della mano d'opera, del lievito, dell'energia elettrica e di altri elementi influenti sul prezzo, riservato ogni esame dell'analisi economica presentata da parte del competente comitato dei prezzi, ha decretato che a decorrere dal 1° marzo, il prezzo di vendita del pane sia fissato in L. 20 al kg., ferme restando tutte le altre condizioni in vigore.

I tram di Borgata Campidoglio

Da domani le vetture in partenza dalla Borgata Campidoglio faranno alternativamente capolinea alla Gran Madre di Dio ed alla Barriera di Piacenza. Le vetture limitate alla Gran Madre saranno contrassegnate con una sbarra rossa trasversale sul numero frontale indicatore della linea.

In memoria di Gramsci

Dopo una breve presentazione di Emilio Zanzi, presidente dell'Associazione della Stampa subalpina, per iniziativa della quale era stata promossa la commemorazione di Antonio Gramsci, ha preso la parola il sindaco Roveda. Compagno di lotta e di fede del grande scomparso, l'oratore ne ha rievocato ieri al numeroso pubblico che gremiva la sala del Conservatorio, il pensiero politico e la dirittura morale. Più volte Roveda è stato interrotto dagli applausi del pubblico che ha seguito con vivo interesse la sua commossa rievocazione.

ANNONARIA

FORMAGGIO DI GRANA in ragione di 50 gr. a testa sarà distribuito a partire da martedì. Prenotazione del [illegible] n. 10 carta g. v. Prezzo 10,80.

UN CHILO DI RISO a testa, in aggiunta ai generi da minestra del mese di [illegible], sarà distribuito dal 1.o marzo. Bollettino dei buoni 9-10-11-12. Distribuzione a mezzo delle sezioni urbane, [illegible] da quella: 7, 8, 13, 17.

Boll. Meteorologico: mass. +3,8; min. 1,2; med. +1,9; press. 768,3; um. 38; vento nord-ovest-nord; cielo vario.

Aggredito da due rapinatori ne ferisce uno e fa arrestare l'altro

In via Vagnone, all'angolo di via Pinelli, verso le 22 di ieri sera, il proprietario del «Cinema Roma» di via S. Donato, signor Michele Dominicelli, veniva fermato da due giovani elegantemente vestiti, ma animati da delittuose intenzioni: «O i denari o la vita!» esclamava uno dei due puntando contro il malcapitato signore la rivoltella.

Ma l'aggredito, che fortunatamente era armato, non si lasciò intimidire dalla minaccia, ed estratta rapidamente di tasca una pistola, prima che i banditi avessero potuto compiere delle loro intenzioni, sparava contro l'aggressore che si accasciava al suolo. Con grande prontezza di spirito rivolgeva immediatamente l'arma contro l'altro bandito che atterrito dalla sorte toccata al complice non osava servirsi della sua rivoltella.

Tenendolo inchiodato sotto il tiro della pistola il proprietario del «Roma» si mise a gridare: «chiamate la polizia», e le sue grida furono certamente raccolte da qualche volenteroso perchè poco dopo, sul posto, arrivava la «Volante» che provvedeva a trarre in arresto il rapinatore incolume mentre un tramortito di guerra trasportava il ferito, un giovane di 24 anni: la guardia scelta di polizia Francesco Tocella fu Giuseppe, mentre con autobarella il ferito, che appariva assai grave, veniva trasportato all'ospedale delle «Molinette». Costui è l'ex-agente di P. S. Alfonso Caprara di Antonio, anch'esso di 24 anni. Anche il proprietario del cinema per il forte choc nervoso, si recava anch'esso all'ospedale.

I medici si sono riservata la prognosi per il malvivente ferito.

Un colpo di moschetto contro un ladro che fugge

«Al ladro! al ladro!» gridava ieri pomeriggio una signorina in galleria S. Federico, e alcuni passanti, dopo un attimo d'incertezza, si mettevano immediatamente in caccia: un giovane uscito dal negozio di ottica di proprietà del signor Berra fuggiva velocissimo, imboccava via Roma e quindi via Maria Vittoria. Là veniva raggiunto, acciuffato e ricondotto nel negozio.

Mentre protestava la sua innocenza, faceva passare del pacchi a una donna che era entrata insieme a parecchia altra gente. Subito ci fu chi volle fermare anche la donna: i pacchi contenevano calze e cravatte. Ma poi, chissà come, quella riusciva a svignarsela. Che cosa era successo? Il giorno prima l'individuo aveva offerto in vendita al Berra una macchina fotografica, e mentre quello la esaminava gliene sottraeva una della vetrina. Ieri ritornava per concludere l'affare, ma poichè nel frattempo il proprietario del negozio di ottica aveva avuto notizia al fotografo Bertoncini era stata rubata una macchina, e si era accorto che una era sparita pure a lui, cercava di convincere il ladro a restituire il mal tolto, ma quello prima negava, poi fuggiva ed era subito riacciuffato. Veniva chiamata allora la Volante la quale prendeva in consegna il fotofane e lo identificava per il pregiudicato Arturo Nanni fu Silvio di 30 anni: ma mentre gli agenti stavano per farlo salire sul camioncino l'arrestato si divincolava, raggiungeva l'altro marciapiede di via Roma e di lì, s'aggrappava con un balzo alla parte posteriore di una macchina. Il Nanni si sarebbe senza dubbio involato se uno dei poliziotti non avesse fatto fuoco col moschetto ferendolo ad una gamba; il ladro rotolava a terra ed era trasportato all'ospedale S. Giovanni ove i medici lo giudicavano guaribile in venti giorni, dopo i quali, egli sarà tradotto alle carceri.

Violenti tafferugli fra studenti e operai

Nel pomeriggio di ieri alcuni incresciosi incidenti si sono verificati dinanzi al locale di danze «Castellino». Numerosi operai apostrofavano un gruppo di universitari, invitando quelli d'ingegneria a togliersi il berretto da studente che, come è noto, è nero, e quelli di medicina a strappare dal loro rosso copricapo i teschi di metallo. I giovani reagivano e ne nascevano violente dispute in conseguenza delle quali volavano ingiurie e pugni. Altri tafferugli s'accendevano in piazza Carlo Alberto in piazza Vittorio e in via Po dinanzi all'Università. Gli universitari erano assaliti compleanamente da circa trecento individui coi quali ingaggiavano una furibonda zuffa. Alcuni studenti, vedendosi sopraffatti, si barricavano nell'Ateneo, mentre i loro avversari cercavano di sfondare la porta. Avvertita, la questura giungeva sul luogo e disperdeva i contendenti, fermando i più scalmanati. Diversi universitari sono rimasti contusi in modo abbastanza serio: fra questi lo studente di medicina Giuseppe Ferrero, ex-combattente e mutilato di guerra. Anche una signorina è stata malmenata da tre o quattro [illegible] che hanno tentato di strapparle la pellicola sotto la quale nascondeva il berretto. Non si sa però quanti degli assalitori abbiano dovuto allontanarsi con la testa rotta e con gli occhi anneriti. Ieri sera il veglione degli studenti da «Castellino» si è svolto con regolarità: gli universitari sono stati però pregati di levarsi i berretti mentre la polizia ha vigilato affinchè gli incidenti della giornata non si ripetessero.

Programma radio

Ore 11-12: Messa del Duomo; spiegazione del Vangelo - 13,30: Canzoni - 13,12: Voce dei Partiti - 14,15: Coro complice - 14,45: Schubert - 17,10: Premio d'Europa sera interna - 18,20: Orchestra - 18,50: Concerto del campionato di calcio - 19,15: Orchestra Zhelli - 20,10: Umberto Caloso - 20,35: Radiocronaca di Gallico - 22,10: Soprano Maria Merli (al piano Sandro Fuga) - 24: Notizie di ex-internati e prigionieri.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazioni del 23 febbr. '46)

Torino	51	42	70	84	38
Bari	36	65	60	85	1
Cagliari	71	43	32	50	37
Firenze	23	50	37	83	41
Genova	4	88	43	56	15
Milano	86	54	80	23	7
Napoli	76	1	2	55	9
Palermo	87	56	48	83	70
Roma	28	56	38	41	32
Venezia	51	14	53	71	10

Il giorno 16 febbraio 1946 la Loranzè mancava ai vivi per raggiungere nella gloria del Cielo gli amati Suoi Fanti che lo precedettero il

Colonnello Cesare Poggi

Medaglia d'Oro al V. M. nel Campo Guerra 1915-1918 - Due Medaglie d'Argento e due promozioni per merito di guerra - Partecipò esempio di lotta, onestà e disinteressata dedizione alla Patria - Eroe di Case Pasquellio (Piave)

Nel dolore ne danno l'annuncio ad esequie avvenute, per volontà dell'Estinto, Vincenzo Poggi Montreal (Canadà), Guido Poggi, i parenti tutti. (10962

L'Associazione Medaglie d'Oro al Valor Militare.

Le Famiglie Salomone, che ricordano l'amore fraterno che Egli ebbe per il loro caro Alessandro Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Gli amici: Franzoni Dott. Rag. Francesco, Bertolino Avv. Felice, Gnaza, Cigi Michelotti, Baldelli Pietro, Camerio Rag. Diego.

Stamane dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari che l'adoravano

Eugenio Obermitto

di anni 70

Con il cuore straziato ne danno il tristissimo annuncio la moglie Quarello Maria; i figli: Demetrio; Carlo con la consorte Gualtiero Clara e bimbo Maria Rosa, Luisella, Eugenio, che tanto amava; Giuseppe; il fratello e famiglia; la signora Longo Rosa, i cognati, i nipoti, i cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cavoretto d'Asti, lunedì 25 corr., alle ore 14. (10966

Cavoretto, 23 febbraio 1946.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Collino Emilio

Ne danno il triste annuncio i figli Adolfo colla moglie Elvira Abrate e figlio Alba e Luisa; Albertina col marito Ing. Bruno Emilio e figlia Laura.

I funerali avranno luogo lunedì 25 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Francia 1 bis. Non fiori e la famiglia è dispensata dal lutto.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-615

Munito di tutti i Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è spirato serenamente il

Dott. Cav. Felice Tapparo

La figlia Ada Gallo di Vinadio coi figli Felice colla consorte ed il figlio, Paolo e Aimone; la sorella, i nipoti e i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà del caro Defunto.

Torino, 24 febbraio 1946.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-227

Il 22 febbraio mancava all'affetto dei suoi cari

Corinaco Thea in Gastaldi

d'anni 51

A funerali avvenuti ne danno la dolorosa notizia: il marito Manfredo, i figli Laura, Mario, Raffaella e parenti tutti.

Per desiderio della Estinta la famiglia non prende il lutto. La presente serve per partecipazione e ringraziamento. Una prece.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 25-143

9° anniversario della morte

S. Ten. Ettore Matth

(Etrin. Jadia)

con dolore e rimpianto sempre vivo la sua papà, mamma e sorella ricordano il loro caro.

La funzione religiosa verrà celebrata nella Chiesa Collegio S. Giuseppe il 27 febbraio alle ore 9,30 (via S. Francesco da Paola n. 23). (10931

Scuole

ISTITUTO BRITANNICO - Torino Corso Vittorio Emanuele 13 Sala di Lettura

Corsi avanzati di Lingua e Letteratura Inglese.

L'Associazione e l'iscrizione ai corsi sono aperte da domani lunedì 25 febbraio

dalle 9,30 alle 12,30
» 16 » 17,30

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Donna 1 - Telef. 40-424

Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

FIRENZE - ROMA - NAPOLI

Pullman: part. mercoledì e lunedì. Servizio celere - Posti numerati. Roboli, XX Sett. 6 - Tel. 40-064

Seguendo la Cronaca

CERCANSI ALLOGGI con preferenza dotati di riscaldamento a termosifone particolare.

Solo una Ditta dotata di personale tecnico specializzato con officina per la produzione diretta di materiale di riscaldamento, è in grado di fornirvi la migliore installazione al più basso costo. La Ditta Agostino Perino ha, nel suo Ufficio Tecnico, i migliori ingegneri specialisti, che, senza alcun impegno, vi possono fornire progetti e preventivi per il riscaldamento di locali civili ed industriali, con apparecchi costruiti nelle proprie Officine termotecniche.

Per sostituzioni di caldaie e di radiatori, interpellateci.

Agostino Perino, v. Rossini 2. Telefono 42-002.

INDUSTRIALI - COMMERCIANTI!! Le migliori [illegible] sl. [illegible], baseale automatiche, le troverete nel nuovo negozio Turci c. Vitt. Eman. 84 ang. G. Ferraris. Concessionaria Soc. An. M.P.M., costruttrice delle rinomate bilance affettatrici «Vittoria».

Interpellateci per acquisti, cambi e accurate riparazioni. Garanzia assoluta. (Tel. 53-558).

AVVISO IMPORTANTE

L'Antica Ditta Bosco, via C. Alberto 19, rimoderna la vostra macchina da cucire con magnifici facchetti, adattandoli ad ogni stile; dispone di un assortimento di macchine da cucire e della insuperabile rimaglatrice «Vito Fludo». Forniture per bottoni stoffa. Pagamenti anche rateali.

MOBILIFICIO ROMA

via Berthollet 15: matrimoniali da L. 65.000; cucine da L. 11.000; salotti con divanoletto da L. 9.600; divaniletto L. 4.300; Camere, sale Barocco, Rinascimento. Confrontate qualità e prezzi. Facilitazioni.

FRANCOBOLLI

antentici, sicuro investimento con certezza di realizzazioni avvenire troverete allo Studio Filatelico Montefiaregaglio, v. Lagrange 7. Ricerca pezzi rari, serie e raccolte. Listino su richiesta.

TAPPEZZERIE IN CARTA

comuni, di lusso e lavabili, carta telata luminosa per vetri. Vendita diretta al pubblico della Fabbrica v. M. Cristina 105 - T. 61062

RUFFATTI

continua nella tradizionale liquidazione annuale di biancheria ed articoli abbigliamento maschile. Occasioni: via Acc. Scienze 2.

BILANCE AFFETTATRICI

Berkel, Sant'Anselmo 2, t. 60-271. Visitateci. Vi troverete quel che vi occorre. Facilitazioni.

SABOVERO

Fabbrica ed esposizione mobili. Vendita diretta al pubblico. Via Valperga Caluso ang. Belfiore.

Teatri e ritrovi d'oggi

LIRICO: ore 15: «Butterfly» con T. Hasegawa e A. Salvarezza.
CARIGNANO: ore 15,30: «Se voi lo...» e 20,30 «La prigioniera» di Bourdet.
TEATRO GOBETTI: ore 14,45 e 17,15 Lupi «Torino-Carnevale».
DANZE BIFFI: «Balletto Rubino della Scala di Milano. Ore 17 e 21,30 orchestra Waldeman.
CANARINO DANZE (Bar Sarecco, v. Garibaldi 20) Trattat. 16-19, 21.
BILLY CLUB: P. C. Felice 50 (ex Magno) 17 e 21 danze orch. varia.
SALETTA DANZE: 15,30 e 20,30.
CASTELLINO DANZE: 16,30. 20,30.
GAY DANZE: 16,30-19,30 e 21-03.
AUGUSTEO: ore 16,30-19; 21-23.
LUTRARIO DANZE (Dora) 16 e 20.
CUCCO (20 c. Casale) 16,30 e 20,30.
GALLERIA FOGLIATO: via Nazionale 9. Mostra pittore Rolla.

La «LIBRERIA DEL BORGO» via Carlo Alberto 12, è aperta. Nella piccola sala sono esposte, tra le altre, opere di Daubigny, Rasier, Fontanesi, Picasso, Gauguin, Modigliani. Saranno graditi agli amici che verranno visitarci.

Cinema di oggi e di domani

AMBROSIO: «Le cinque schiave» Bette Davis, Humphrey Bogart, Isabel Jewell, L. Lane. Ult. 21,10. Segue «Settimana Incom n. 1».
CORSO: «La leggenda di Robin Hood» Errol Flynn, Olivia de Havilland, Basil Rathbone. U. 20,30.
AUGUSTUS: «Il viaggiatore d'Oriente» Asia Noris, Jules Berry, Gabrielle Dorziat. Ult. 21. Segue «Settimana Incom n. 1».
DORIA: «La signorina e il cow-boy» Jean Arthur, John Wayne.
IDEAL: «Il ritorno dell'uomo invisibile» con Sir Cedric, Nan Grey e John Sutton. Ult. 21,20.
Supercinema: «Destino». Laughton, Rogers, Boyer, Robinson, Hayworth.
NAZIONALE: Kao-Orl, l'immortale (1a visione) con il Stoliarov.
TORINO «Cow-boy dilettante» Mickey Rooney, L. Stone. C. Parker. Domani: «Traguardo» con Doris Day e Buzzy Henry.
ALPI: «Luna nuova» con Jeanette Mc Donald e Nelson Eddy. Segue: Disastro Torre Annunziata. Ap. 13; ult. 20,30. Domani: «Due donne innamorate».
ASTI: «Il giuramento dei 4».
ELISEO: «Il figlio di Tarzan».
Domani: «Re dei Campi Elisi».
PALERMO: Finalmente si... Cerni.
Porta Nuova: «Burocrazia e mezzogiorno» Annabella-W. Powell.
Domani: «Bibalta nera».
IMPERIALE: Orizzonte perduto. T.
Domani: «Riformatorio» e Var.
RADIUM: Sono innamorata. Var.
Brassic: «Tua per sempre» Durbin.
Regina: «Taverna 7 peccati». V.
Domani: «La preda» e Varietà.
ODEON: 2 films «Aspettami».
S. PAOLO: Diavolo va in collegio.
Domani: «Sciangai» Louis Jouvet.
AQUA: «Carioca» e Varietà.
SOCIALE: La prima è stata Eva.
V. VENETO: «Roma, città aperta».
LIDO: (Palermo 85) L'uomo che ritornò se stesso (Powell) e Donna.
VINZAGLIO: «Tua per sempre».
LUCENTO: Prigioniero di Zenda.
SPEZIA: «Missione eroica».
ROMA: «Un bimbo in pericolo».
OGNA: «Storia d'una capinera». Segue comica con Cric e Croc. Domani: «Fuoco estremo» P. Foster.
ITALIANO Ap. 14: Prigionieri del paradiso (parlato italiano) e Dor.
FREJUS: 5 Walt Disney a colori. Scomparsa Miss Drake e Varietà. Domani: «Quella certa età». Ver.
OLIMPIA: Fanciulle delle follie. Colosso Metro. Ultimo 20,10.
Domani: «Tre maniere d'amare».
PO: «Senza una donna». (Lupo). Domani: Sulle ali della canzone.

Excelsior: «Taverna dei 7 peccati»
Domani: «Lenin 1918».
Colosseo: «La mia via» (B. Crosby)
Astra: Ti amo ancora (Powell-Loy)
Domani: «Invito alla felicità».
LUX: «E' arrivata la felicità». Gary Cooper. J. Arthur. U. 20,30.

SENZA MONTI - SENZA GUERRE SENZA SPIE - SENZA TEDESCHI senza nulla che faccia pesare sul pubblico il ricordo della tragedia [illegible], ma tutto delizioso, invece, tutto divertente, tutto spensierato, è il film che vi offre OGGI il LUX e vi la veramente dire: E' ARRIVATA LA FELICITA'

La felicità è in sullo schermo ed anche nei vostri cuori incantati dalla fantasia di Frank Capra catalizzata dalla bravura di Gary Cooper e Jean Arthur.

PUBBLICO STRABILIATO PER IL RITORNO DELL'UOMO INVISIBILE

un uomo che con le sue fantastiche trasformazioni, in una vicenda impressionante, fa restare a bocca aperta, col respiro sospeso, tutti gli spettatori.

Proseguono le repliche al Cine-Teatro Ideal. «Prima visione» film parlato in italiano.

DI ALLEGRE RISATE echeggia il Torino, per le visioni di Cow-boy dilettante, la più brillante affermazione comica di MICKEY ROONEY

il popolarissimo attore che, unitamente a Lewis Stone, ottiene uno dei suoi più vibranti successi in questo film Metro Goldwyn Mayer, parlato in italiano.

Domani: l'acquisto TRAGUARDO

Una vicenda sportiva americana nell'ambiente delle corse dei cavalli. Principali interpreti: Doris Day e Buzzy Henry.

7 GRANDI ATTORI al SUPERCINEMA INTORNO a UN «FRAK»

Si tratta dell'originalissimo film Destino, la grande creazione americana del famoso regista francese Duvivier. La folla accorre al Supercinema per gustare questo capolavoro autentico costellato di «stelle di prima grandezza»: Charles Laughton, Ginger Rogers, Charles Boyer, E. G. Robinson, Henry Fonda, Rita Hayworth e Victor Francen.

BAMBINI! BAMBINI! PAPERINO e PLUTO

in cinque nuovi cartoni animati a colori di Walt Disney, vi attendono al Cine Frejus, in seconda visione assoluta per Torino. Completeranno lo spettacolo il film Scomparsa di Miss Drake e un gran varietà con la Cherro e Pignate e scenette comiche.

UN GRANDE AMORE di CLARA CALAMAI

è quello che vi narrerà Mario Camerini nel suo più recente e appassionante film «Lux»: Due lettere anonime, interpretato inoltre da Andrea Checchi, Dina Sassoli, Carlo Ninchi, Otello Toso. Imminente a Torino.

MARLENE DIETRICH

nella Taverna dei 7 peccati incontra un grande successo al Cine Varietà Regina. Scelti spettacoli di arte varia.

IL FIGLIO DI TARZAN

l'emozionante film di avventure nella giungla ottiene un grande successo al Cinema Eliseo.

DEANNA DURBIN

in Tua per sempre al Cine Teatro Brescia (corso Brescia n. 14).

FILIPPO BURZIO
Direttore